

CONCORSO DI PROGETTAZIONE
a procedura aperta in unico grado
in modalità informatica

“Riqualificazione urbanistica della Piazza Manno”

CIG: 7852505 CUP: H16G20000120005

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

(max 20 pagine + copertina)

Le principali scelte architettoniche e compositive

Piazza Manno, anticamente Piazza della Maioria, mantiene ancora oggi il fondamentale ruolo urbano di ingresso privilegiato al Centro Storico, situata all'intersezione tra Via Cagliari (nome del tratto urbano della SP 56 - autentica spina dorsale della viabilità cittadina) e Via Solferino (che fiancheggia ad oriente il tracciato delle fortificazioni medievali ormai scomparse). D'altra parte, la piazza ha visto progressivamente svanire le testimonianze materiali del suo glorioso passato, autentico cuore della città medievale, centro del potere civile (con il Palazzo dei Giudici d'Arborea) e di quello religioso (con l'Episcòpio, direttamente connesso alla sede Arcivescovile). L'originaria struttura trapezoidale della piazza, ancora chiaramente visibile nella carta catastale del 1875 conservata nell'Archivio di Stato di Cagliari (cf. tavola 1), è stata completamente cancellata con la demolizione della Port'a Mari e della Torre di San Filippo.

Il punto di partenza della nostra riflessione per la riqualificazione urbanistica della piazza è stato evidentemente il recepimento delle prescrizioni contenute nel Piano Particolareggiato del Centro Storico (PPCS) e delle indicazioni fornite nel documento preliminare alla progettazione (DPP). L'asse dell'attuale sede stradale, definito dal citato strumento urbanistico come "asse identitario", è in quanto tale un elemento da mantenere: esso è d'altra parte sottolineato dai due filari di alberature esistenti, che l'Amministrazione Comunale intende giustamente mantenere e rinforzare. Ci è dunque sembrata opportuna la scelta, ulteriormente argomentata nel prossimo paragrafo, di materializzare tali direttrici strutturanti attraverso la posa in opera di corsi paralleli di lastre di marmo di Orosei, anche al fine di rendere chiaramente percettibile la separazione dei flussi pedonali da quelli del traffico veicolare. Ciò è tanto più importante in quanto il progetto propone di ridurre al minimo il dislivello altimetrico tradizionalmente esistente tra zone carrabili e pedonali (ad eccezione del tratto lungo Piazza Indipendenza), facendo propria una tendenza che caratterizza ormai gran parte degli interventi contemporanei di riqualificazione urbana non solamente europei. Queste disposizioni sono del tutto compatibili con lo svolgimento di manifestazioni civili e religiose, tra cui, ovviamente, la Sartiglia: Piazza Manno non è infatti solamente il punto di partenza della corsa alla stella, ma è legata al secolare cerimoniale della Sartiglia da profonde ragioni storiche, poiché fino al 1907, anno della sua demolizione, era proprio dalla Port'a Mari che il corteo dei cavalieri procedeva per raggiungere la Cattedrale. D'altra parte, la scelta di mantenere complanare la sede stradale e le zone pedonali tiene conto di un'altra esigenza chiaramente esplicitata dall'Amministrazione nel DPP circa una maggior pedonalizzazione della piazza e la possibilità, a medio termine, di chiuderla completamente al traffico veicolare. L'utilizzo di dissuasori posti lungo il perimetro delle zone pedonali assicurerà la sicurezza dei pedoni durante il periodo transitorio. È opportuno precisare sin d'ora che la possibilità di limitare l'accesso carrabile sarà assicurata dall'utilizzo di dissuasori telescopici a scomparsa totale, posti alle estremità nord e sud dell'area di intervento.

Rimandando il lettore all'ultimo paragrafo per gli aspetti relativi alla riscoperta e alla valorizzazione delle vestigia archeologiche, che rappresentano uno dei punti qualificanti della proposta progettuale qui presentata, desideriamo anzitutto illustrare le scelte relative al settore occidentale della piazza, in relazione

diretta con l'edificio scolastico. Quest'ultimo, insieme all'antistante complesso dell'ex carcere, è senza dubbio l'edificio maggiormente interessante dal punto di vista storico-culturale, oggetto tra l'altro recentemente di una ristrutturazione completa che è in corso di completamento. Il "Regio Liceo Ginnasio" è stato infatti, fino alla fine degli anni '50, l'unico istituto superiore statale di Oristano e della sua Provincia. La frequentazione della piazza da parte dei suoi alunni contribuisce ancora oggi in maniera importante a rendere la Piazza Manno un luogo di vita della città. Lo spazio antistante l'ingresso principale della scuola si presenta attualmente come una superficie pianeggiante indifferenziata, avente come unico punto focale il bell'esemplare di magnolia che ne occupa la parte centrale; è proprio intorno ad essa che proponiamo l'allestimento di un nuovo spazio pubblico, ribassato rispetto al livello attuale, che, ponendosi come fulcro compositivo della piazza, costituisca un invito alla sosta e consenta di approfittare della zona maggiormente protetta rispetto al traffico di Via Cagliari. Si noti sin d'ora come tale configurazione si presti anche agevolmente allo svolgimento di eventi e spettacoli *en plein air*. Dal punto di vista geometrico lo spazio è generato dall'intersezione di un piano inclinato di forma triangolare con il piano di campagna attuale; l'asse della rotazione di tale piano è posto sul prolungamento della facciata laterale dell'edificio scolastico su Vico Episcòpio. Sul lato opposto del vicolo, in corrispondenza del vertice settentrionale del triangolo rettangolo, l'inclinazione si materializza anche in alzato con la collocazione di un monolite prismatico (anch'esso a base triangolare) che proponiamo come base per una planimetria in rilievo del centro storico cittadino, eventualmente scolpita nel monolite stesso: tale elemento di arredo urbano, per il quale immaginiamo una valenza anche ludica per l'insieme dei fruitori dello spazio pubblico, potrebbe inoltre rivelarsi un utile supporto tattile per l'orientamento dei non-vedenti.

L'allineamento del cateto maggiore del triangolo con la facciata principale della scuola, che fu costruita sulle fondazioni dell'Episcòpio (ancora visibile sul già citato catasto del 1875) seguendone l'orientazione e mantenendone sostanzialmente il sedime, sottolinea d'altra parte la permanenza in quest'area della forma originaria della piazza. Lungo l'ipotenusa, orientata secondo l'asse "identitario" della piazza, prende forma una gradonata che, accompagnando la pendenza della parte centrale del nuovo spazio urbano, permette di superare le differenze di quota rispetto all'attiguo percorso pedonale. Sugli altri due lati, tra loro perpendicolari, il dislivello è invece materializzato da due pareti verticali rastremate verso l'alto, rivestite come vedremo con corsi orizzontali di granito rosa; quella meridionale, che per così dire rappresenta il punto di appoggio del piano inclinato, diviene anche supporto per una fontana, il cui flusso crea un velo d'acqua che lambisce la superficie lapidea.

I materiali e le soluzioni tecnologiche adottate

I materiali lapidei della Sardegna sono ormai ben noti in tutto il mondo grazie alle loro notevoli qualità estetiche e tecnologiche. A questo proposito, non è inutile sottolineare che la Sardegna rappresenta attualmente la prima regione italiana per l'estrazione di pietre silicee (con le differenti varietà di granito) ed occupa una posizione di rilievo anche per le pietre carbonatiche (con il marmo di Orosei). Tali materiali si

sono dunque imposti naturalmente quale fondamento delle nostre scelte progettuali, confortate in questo anche da considerazioni legate all'attuale contesto economico. Per enfatizzare la centralità del nuovo allestimento previsto per la parte occidentale della piazza, nonché delle sue direttrici strutturanti, proponiamo dunque l'impiego del marmo di Orosei (varietà "Fiocco di Neve"). La stessa splendida pietra verrà impiegata per prolungare al suolo gli allineamenti definiti dalle due pareti verticali che delimitano la variazione altimetrica. Dal punto di vista compositivo tale opzione è particolarmente significativa nel caso del muro con la fontana, in quanto le grandi lastre poste lungo questa direttrice - interrompendo la regolarità delle pavimentazioni allineate alla sede stradale - rendono percettibile la nuova conformazione dello spazio pubblico anche in questo settore della piazza. Al marmo di Orosei proponiamo di affiancare il granito grigio, declinato in due differenti lavorazioni per una più chiara distinzione delle differenti destinazioni d'uso degli spazi: per la zona carrabile e le aree di sosta veicolare si è ipotizzato l'impiego dei tradizionali cubetti (di media pezzatura, 15x15cm), per le zone pedonali parallele alla sede stradale quello di lastre di grandi dimensioni (120x66cm) con finizione fiammata. Il granito rosa, con finitura "bocciardata", sarà riservato al trattamento di due punti nodali della piazza, con funzione in entrambi i casi di alludere al sottosuolo di quest'ultima: in corrispondenza dei muri di fondazione della Torre San Filippo (dove delle grandi lastre, come verrà meglio chiarito più oltre, ne evocano la configurazione planimetrica), e di fronte all'edificio scolastico, per il rivestimento dei due muri rastremati che delimitano ad ovest e a sud la zona ribassata della piazza.

Una doverosa verifica preliminare della fattibilità economica dell'intervento - condotta basandoci sul Prezziario delle Opere Pubbliche della Regione Sardegna del 2019 - ci ha però suggerito di non estendere il rivestimento lapideo alla totalità della superficie oggetto dell'intervento, che - è bene ricordarlo - si estende su quasi 4.500m²; una tale scelta comporterebbe infatti una spesa pari quasi alla metà dell'importo previsto per la riqualificazione della piazza, e renderebbe dunque problematica la copertura di tutte le voci di spesa necessarie al completamento di un intervento di questa complessità (in particolare quelle legate alla revisione e/o rifacimento degli impianti esistenti). Ci è dunque sembrato opportuno proporre un trattamento differente per le aree perimetrali della piazza, ed in particolare: le zone pedonali antistanti le attività commerciali e l'edificio scolastico, la totalità di Vico Episcòpio nonché, sul lato opposto, il tratto corrispondente al muro di cinta dell'ex Casa Circondariale. Per queste superfici abbiamo optato per l'utilizzazione di una pavimentazione in calcestruzzo disattivato, ossia un conglomerato cementizio il cui strato superficiale di malta viene rimosso per lasciare apparire la grana degli aggregati, che nella fattispecie potranno essere selezionati - al pari dei pigmenti colorati additivati al calcestruzzo - per accordarsi con la tinta del granito. Lungi dall'essere una soluzione di ripiego, dettata da considerazioni esclusivamente economiche, questo tipo di pavimentazione risulta particolarmente gradevole dal punto di vista estetico e presenta inoltre il vantaggio di una posa in opera più agevole in corrispondenza delle attività che rischierebbero di essere penalizzate durante il cantiere. Dal punto di vista percettivo, tale differenziazione di trattamento rende inoltre più esplicita la necessaria transizione tra lo spazio pubblico e le differenti attività che su di esso affacciano e con esso interagiscono.

Il cemento colorato, la cui tinta in questo caso riprenderà quella del marmo, sarà ugualmente impiegato per la realizzazione di alcuni importanti elementi dell'arredo urbano: il coronamento lineare della fontana (che assolve anche la funzione di parapetto), i dissuasori cilindrici prefabbricati posti a protezione delle zone pedonali, nonché le numerose panchine poste lungo le aree vegetalizzate create intorno alle alberature. Rispetto all'adozione di un rivestimento lapideo, la scelta del calcestruzzo armato punta evidentemente ad aumentare la durabilità e la facilità di costruzione di tali manufatti; l'ipotesi, certo allettante dal punto di vista estetico, di proporre l'utilizzazione di pietra massiccia (in ciascun caso infatti gli arredi in questione sono collocati nella continuità dei corsi longitudinali di marmo) è stata scartata per ragioni ancora una volta finanziarie.

L'illuminazione pubblica della piazza, da considerarsi un elemento saliente della qualità dello spazio urbano, è stata oggetto di un globale ripensamento. Per le aree carrabili, dove maggiormente cogenti sono i requisiti normativi legati alla sicurezza stradale, proponiamo un sistema ispirato a quello realizzato a Piazza Roma, basato sul principio della luce riflessa; il posizionamento e l'altezza dei corpi illuminanti dovranno ovviamente essere valutati attentamente, nonché testati sperimentalmente, in funzione della collocazione definitiva delle alberature e delle caratteristiche delle relative chiome. Sui percorsi pedonali, si privilegerà invece un'illuminazione più soffusa - radente al suolo - grazie all'utilizzo di proiettori incassati. Un trattamento specifico sarà riservato alla fontana ed al muro verticale ad essa contiguo, dove è prevista l'installazione di apparecchi *wall washer*, diretti verso il basso (cf. tavola 1); anche le alberature, in particolare la magnolia, saranno messe in risalto con una illuminazione dal basso grazie a degli spot dissimulati nei terrapieni. La struttura metallica leggera cui è demandata l'evocazione della Port'a Mari, la cui presentazione sarà ripresa nel paragrafo relativo alla valorizzazione degli elementi storici del contesto, integrerà ugualmente un sistema di illuminazione lineare per enfatizzare, anche durante le ore notturne, il profilo ogivale dell'arco.

Le relazioni urbane e le connessioni interne ed esterne all'area di studio

Il primo aspetto che ci preme sottolineare, relativamente alle relazioni urbane che il progetto intende porre in essere, riguarda ancora una volta le scelte relative ai materiali impiegati. Oltre alle ragioni già esposte, di carattere essenzialmente architettonico, tali scelte sono anche dettate dall'esigenza per noi imprescindibile di porre il progetto in continuità con quanto già realizzato nel resto del centro storico oristanese. A titolo di esempio, basti ricordare le pavimentazioni di Piazza Roma, di Piazza Pietro Martini o quella intorno al basamento della Torre di Portixedda, tutte basate sul contrasto cromatico e materico tra il marmo di Orosei ed il granito grigio; si pensi inoltre ai numerosi spazi in cui le lastre di granito sono giustapposte ai cubetti del medesimo materiale, come a Corso Umberto I°, Piazza Corrias e via Lamarmora, per non citare che gli interventi più emblematici. Oltre ovviamente alla Piazza Eleonora d'Arborea, le cui geometrie sono prevalentemente composte con lastre di granito rosa e grigio.

È inoltre importante ribadire l'attenzione che abbiamo voluto riservare alla definizione di un rinnovato rapporto tra la piazza pubblica e gli edifici che ne definiscono i prospetti. Come detto, un trattamento particolare del suolo - che immaginiamo come una sorta di "tappeto minerale" - ne definisce lo spazio di pertinenza, con particolare riguardo agli esercizi commerciali presenti; nel caso delle attività legate alla ristorazione, tali aree saranno anche destinate all'allestimento dei relativi spazi esterni. L'estensione di una pavimentazione omogenea alla totalità di Vico Episcòpio va anche letta in relazione alla volontà di connettere la piazza con l'ampio spazio che ospita attualmente la stazione dei bus, dotato appunto di un accesso secondario sul vicolo, situato in corrispondenza dell'angolo nord-occidentale dell'edificio scolastico.

Per quanto riguarda la valorizzazione delle vedute degli edifici di interesse storico-culturale (punto 4 del DPP), abbiamo precedentemente illustrato le scelte relative all'edificio scolastico e al settore occidentale della piazza. Anche sul lato opposto, in corrispondenza con la facciata dell'ex carcere (attualmente in fase di restauro), si è voluto sottolineare l'interesse dell'edificio attraverso un utilizzo specifico dei materiali: in questo caso infatti il rivestimento in lastre di granito si estende fino ai piedi della facciata, interrompendo così la fascia di cemento disattivato che caratterizza altrimenti tutto il perimetro dell'area d'intervento. Sembra infatti lecito ipotizzare che nel quadro dell'auspicata ristrutturazione del complesso monumentale che comprende i resti del Palazzo Regio dei Giudici d'Arborea (e quali che siano le scelte che ne guideranno la progettazione), la parte settentrionale dell'isolato continuerà a costituirne uno degli ingressi privilegiati.

Ulteriore filo conduttore dell'iter progettuale è stata la riflessione sul nuovo assetto del verde pubblico, considerato quale elemento connettivo fondamentale del tessuto urbano. Una volta effettuata la necessaria diagnosi dello stato vegetativo delle alberature esistenti, abbiamo ipotizzato lo spostamento di alcuni esemplari di olmo per rinforzare e completare i due filari esistenti. Rispetto al loro abbattimento, tale opzione è certo più onerosa e richiede un'attenta programmazione per una sua corretta realizzazione, ma possiede l'indubbio vantaggio di mantenere nello spazio pubblico degli esemplari adulti e dunque uniformi rispetto all'esistente. Nel caso degli esemplari situati sull'area archeologica tale spostamento è reso necessario non solo per le esigenze legate agli scavi, ma anche in ragione del fatto che il loro apparato radicale danneggia le strutture sottostanti. Le zone di piantumazione saranno poi notevolmente ampliate al fine di migliorare il benessere delle piante e di offrire la possibilità di realizzare delle coltivazioni ornamentali. Come già accennato, a tali zone di piantumazione saranno associate le numerose panchine che fiancheggiano i percorsi pedonali, offrendo altrettanti spazi di sosta ombreggiati. La presenza di alcuni rimarchevoli esemplari di ficus nel settore settentrionale della piazza offrirà infine una localizzazione privilegiata per la collocazione di strutture destinate al gioco e all'attività fisica dei bambini (con la posa in opera, in questo settore, di una pavimentazione di sicurezza in gomma).

La valorizzazione degli elementi storici e culturali del contesto

Una doverosa premessa metodologica riguarda la possibilità stessa di elaborare una proposta progettuale coerente, riguardo ad un qualsiasi contesto archeologico che si intenda conservare e valorizzare,

senza una conoscenza precisa della consistenza, della precisa localizzazione e dello stato di conservazione delle vestigia; gli interventi contemporanei che intendono relazionarsi correttamente con tali preesistenze richiedono, sin dalle prime fasi della progettazione, una precisione che non è esagerato definire chirurgica. Nel caso della Piazza Manno, le notizie fornite nel quadro della presente consultazione, pur fornendo informazioni dettagliate sul contesto e sull'entità dei saggi esplorativi effettuati tra il 2001 ed il 2002, non contengono purtroppo una documentazione grafica e/o fotografica che consenta di "calarle sul terreno". In un primo momento, una localizzazione sia pur ipotetica, ma sufficientemente precisa a questo stadio della riflessione, ci è stata fornita dalla sovrapposizione della cartografia attuale con il catasto del 1875, che come spesso avviene con la cartografia ottocentesca risulta complessivamente convincente. Successivamente, i risultati delle recenti indagini estensive effettuate con la tecnologia georadar, nonostante la loro intrinseca indefinitezza, hanno sostanzialmente confermato le nostre ipotesi iniziali circa la localizzazione approssimativa delle vestigia.

In ogni caso non possiamo che confermare l'opportunità di procedere, contestualmente ai lavori di riqualificazione della piazza, ad una indagine archeologica approfondita su tutta l'area di pertinenza delle antiche mura giudicali. Una precisazione importante circa l'area interessata dagli scavi riguarda la presenza su di essa del sistema di trattamento delle acque del distributore di carburanti preesistente, alla cui presenza è legata apparentemente una contaminazione della falda (la questione è stata anche oggetto di alcuni quesiti da parte dei concorrenti). Poiché la struttura insiste sulla zona da indagare, è parso legittimo presupporre che la rimozione della stessa dovesse precedere ogni altro intervento; nella presentazione della proposta progettuale si è scelto dunque di farne astrazione, nonostante la consapevolezza delle problematiche tecniche e finanziarie connesse al suo spostamento.

L'ambizione di valorizzare e di mostrare quanto più possibile al pubblico le vestigia della città antica deve anzitutto confrontarsi con gli imperativi di una loro corretta conservazione. Laddove si volesse mantenere visibile la totalità dell'area scavata, sarebbe a nostro avviso necessario prevedere la realizzazione di una copertura su tutta la sua superficie, se non altro per anticipare le prescrizioni che potrebbero essere formulate dagli Enti responsabili della tutela del patrimonio archeologico; oltre ovviamente ad un adeguato sistema di smaltimento delle acque pluviali, data la differenza di quota tra la piazza ed i resti archeologici. Sarebbero inoltre realisticamente opportuni degli interventi di manutenzione quasi quotidiani al fine di evitare che l'area degli scavi diventi ricettacolo di detriti di ogni tipo. È infine necessario mettere in relazione l'ipotesi di una presentazione completa dello scavo - che creerebbe indubbiamente una cesura urbana molto significativa - con l'esigenza espressa dall'Amministrazione comunale di mantenere, in un primo momento, l'accesso carrabile alla piazza e, più in generale, di migliorare l'accessibilità anche pedonale al Centro Storico. Alla luce di queste considerazioni abbiamo dunque optato per una proposta che mantenga, almeno nel periodo transitorio, la continuità del piano di campagna attuale in corrispondenza dell'accesso meridionale alla piazza. Qualora l'Amministrazione optasse per la pedonalizzazione completa della piazza, le sistemazioni proposte (che in coerenza con i principi basilari del restauro architettonico ed archeologico saranno ovviamente reversibili) potranno essere oggetto di un ripensamento.

Per quanto riguarda i resti delle murature della Torre di San Filippo si è dunque proposto la loro ricopertura (una volta terminata la fase di studio e rilievo), con la posa in opera di un'adeguata protezione. Come già anticipato, l'esistenza e la collocazione di tali vestigia sarà suggerita attraverso una pavimentazione in lastre di granito rosa che, interrompendo la regolarità dei rivestimenti contigui (in granito grigio ed in cemento disattivato), risulterà facilmente distinguibile. Si tratta di una soluzione già attuata in altri contesti, come ad esempio (per non citare che il caso più emblematico) sul sagrato di Notre-Dame a Parigi per suggerire la conformazione del tessuto urbano medievale cancellato dalle demolizioni ottocentesche. Le fondazioni della Port'a Mari rimarranno invece visibili sotto il piano di calpestio grazie all'impiego di un pavimento in vetro stratificato di sicurezza; la progettazione esecutiva di una tale soluzione, che garantirà una corretta conservazione delle vestigia archeologiche, dovrà assicurare un'opportuna ventilazione del volume interno della "vetrina" ed ogni altro accorgimento necessario ad evitare fenomeni di condensa e ad assicurare condizioni di umidità relativa sufficientemente stabili. Abbiamo altresì ipotizzato la realizzazione di pannelli, modelli e supporti esplicativi a prossimità dell'installazione, per presentare al pubblico il ricco materiale documentario relativo alla storia del sito; tali supporti potranno essere armonizzati con quelli che l'Amministrazione sta già predisponendo nell'ambito del progetto di valorizzazione del tracciato delle mura medievali di Oristano.

Nel quadro di una ristrutturazione completa della piazza, volendo reinterpretare il nuovo spazio urbano "nel suo ruolo di accesso al centro della città e apertura verso la città moderna" (cf. DPP, pag. 1), si è voluto sottolineare l'importanza simbolica della porta attraverso l'inserimento di un elemento monumentale (nell'accezione etimologica di "ricordo") capace anche di evocare le dimensioni reali e le caratteristiche formali dell'antico accesso alla città fortificata. Escludendo a priori qualunque ipotesi restitutiva, se non altro per il dovuto rispetto alla Carta di Venezia per il Restauro e la Conservazione di Monumenti e Siti del 1964, si è dunque proposta la realizzazione di una struttura metallica leggera che materializzi, sia pur con un linguaggio risolutamente contemporaneo, il profilo dell'apertura esterna della porta, che presentava un arco a sesto acuto culminante a 4,5 metri e con una luce di circa 3,5 metri. La struttura sarà collocata nelle immediate vicinanze del lato meridionale della vetrina, avendo cura evidentemente di evitare che le sue fondazioni impattino le murature antiche. È interessante notare che l'asse di simmetria della Port'a Mari, la cui orientazione sarà ripresa dall'elemento metallico, coincideva con la bisettrice dell'angolo formato dai lati obliqui dell'antica piazza trapezoidale (si rimanda ancora una volta alla carta catastale del 1875); tali allineamenti sopravvivono come detto ancora oggi, ad est con il muro di cinta dell'ex carcere e ad ovest con la facciata principale dell'edificio scolastico.

Le indagini geofisiche di tipo georadar elaborate dalla società Henge, oltre alle preziose indicazioni relative alla localizzazione dei resti archeologici relativi alle mura giudicali, hanno poi messo in evidenza la possibile presenza di strutture murarie nella zona occidentale della piazza, di fronte all'edificio scolastico: si tratta delle "anomalie" indicate nella relazione tecnica con le lettere D e P (figura 20 della tavola n°1, e pagine 12 e 14 della relazione), e giudicate di grande interesse. Tale circostanza corrobora la pertinenza delle ipotesi progettuali da noi emesse per quest'area della piazza. Gli scavi necessari per la realizzazione della

zona ribassata potranno infatti permettere lo svolgimento di ulteriori indagini archeologiche; laddove queste dovessero mettere in luce ulteriori strutture che meritino la loro preservazione, il progetto dovrà essere in grado di integrarli e potrà offrire d'altra parte la possibilità di presentarli al pubblico nelle migliori condizioni. La nuova configurazione altimetrica dello spazio pubblico permetterebbe infatti, in quest'area non interessata dal traffico veicolare, di mettere agevolmente in relazione la quota attuale con quelle relative alle vestigia in questione.

Quest'ultimo punto, che forse più di altri illustra l'approccio che abbiamo voluto conservare lungo tutta l'elaborazione del progetto, ci consente di esprimere alcune considerazioni di carattere più generale, diremmo quasi filosofico, con le quali concluderemo questa breve presentazione. Riteniamo infatti fondamentale che, laddove un progetto di riqualificazione urbana abbia la fortuna di confrontarsi alla sedimentazione storica del tessuto urbano, esso sappia mettersi al servizio del patrimonio costruito e rendere quest'ultimo il vero protagonista dello spazio pubblico. Rifiutando certo qualsiasi tentazione mimetica, ma affermando al contrario il suo carattere a noi contemporaneo, abbiamo inteso con la nostra proposta dialogare con la ricca storia di questa parte della città ricercando le tracce, certo ormai labili, del suo *genius loci* - lo spirito del luogo.

Calcolo sommario della spesa

OPERE EDILI E STRUTTURALI	
• OPERE DI DEMOLIZIONE	
Demolizione rivestimenti e sottofondi esistenti	€ 43.000
Scavi e livellazione	€ 18.000
Demolizione e/o trasferimento strutture esistenti	€ 9.000
• SCAVI ARCHEOLOGICI (compreso settore ovest)	€ 170.000
• OPERE STRUTTURALI IN C.A.	€ 12.000
• PAVIMENTAZIONI	
Preparazione dei sottofondi	€ 100.000
Pavimentazione e rivestimenti in marmo	€ 98.000
Pavimentazione e rivestimenti in granito	€ 165.000
Pavimentazione in cemento disattivato	€ 87.000
• ARREDI URBANI (compreso rilievo del Centro Storico)	€ 18.000
• REALIZZAZIONE DELLA FONTANA	€ 25.000
• ALLESTIMENTO MUSEOGRAFICO PORT'A MARI	€ 50.000
• REALIZZAZIONE AREA GIOCHI	€ 12.000
• SEGNALETICA STRADALE	€ 8.000
TOTALE OPERE EDILI	€ 815.000
OPERE IMPIANTISTICHE	
• IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA	€ 130.000
• IMPIANTO RACCOLTA ACQUE METEORICHE	€ 87.000
• DISSUASORI TELESCOPICI A SCOMPARSA	€ 15.000
TOTALE OPERE IMPIANTISTICHE	€ 232.000
VERDE PUBBLICO	
• TRAPIANTO ALBERATURE ESISTENTI	€ 8.000
• SISTEMAZIONE AREE VEGETALIZZATE	€ 25.000
TOTALE VERDE PUBBLICO	€ 33.000
ONERI RELATIVI ALLA SICUREZZA (non soggetti a ribasso)	€ 20.000
TOTALE IMPORTO LAVORI	€1.100.000

Carta catastale del 1875 (Archivio di Stato di Cagliari)



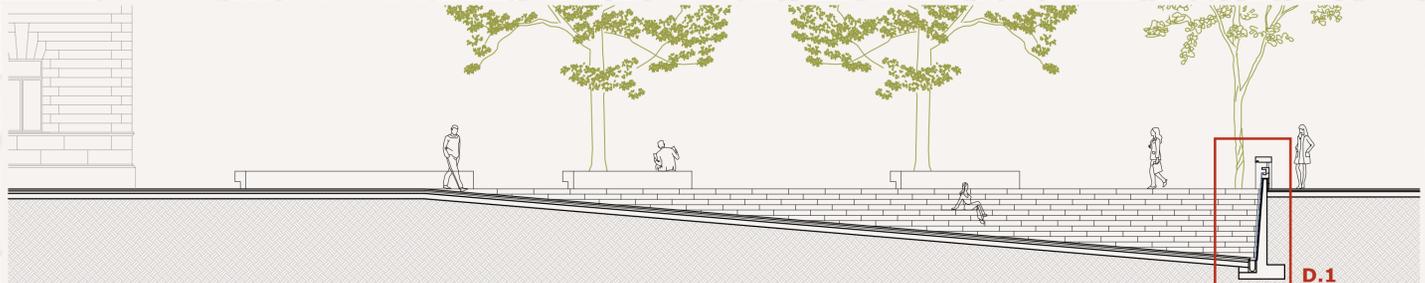
Planimetria generale scala 1:500



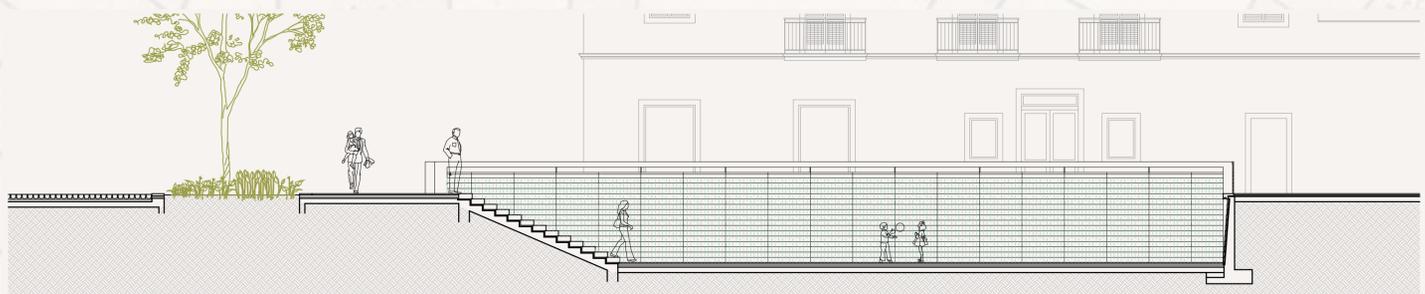
Sezione AA scala 1:100



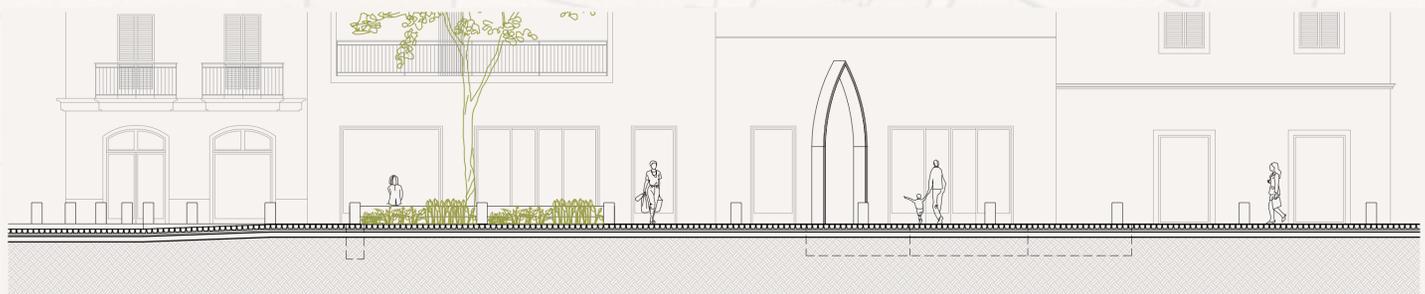
Sezione BB scala 1:100



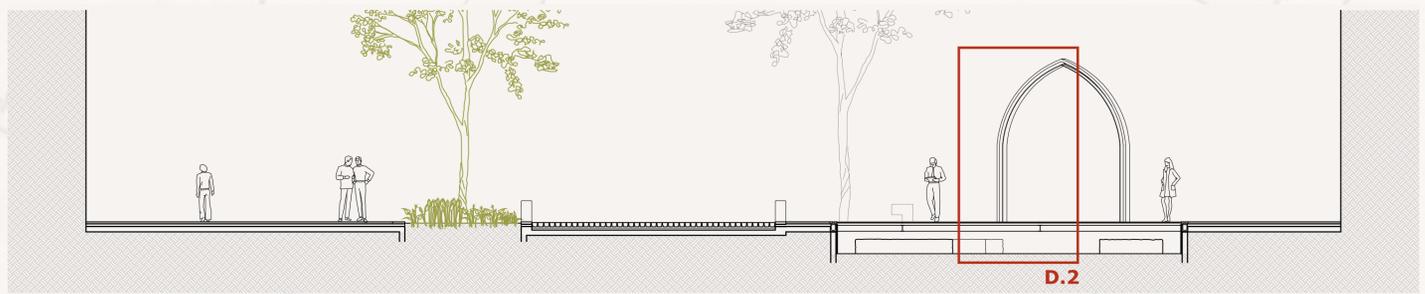
Sezione CC scala 1:100



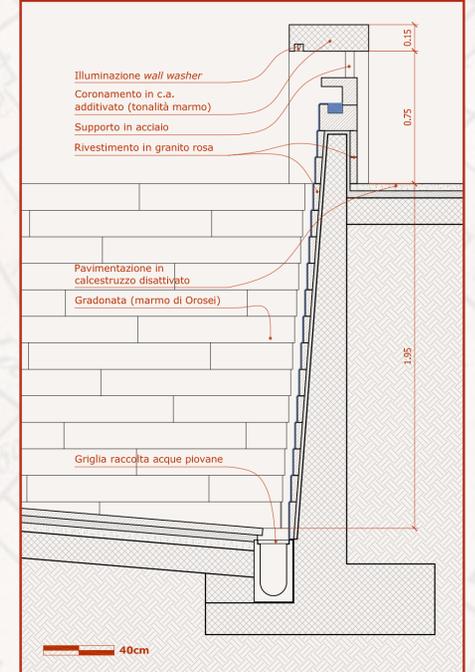
Sezione DD scala 1:100



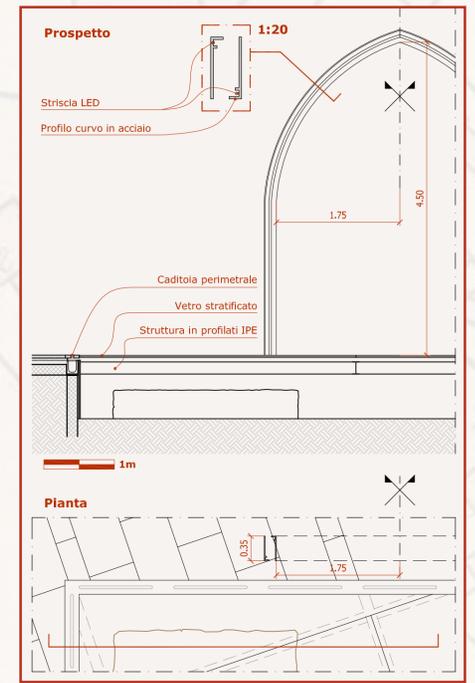
Sezione EE scala 1:100

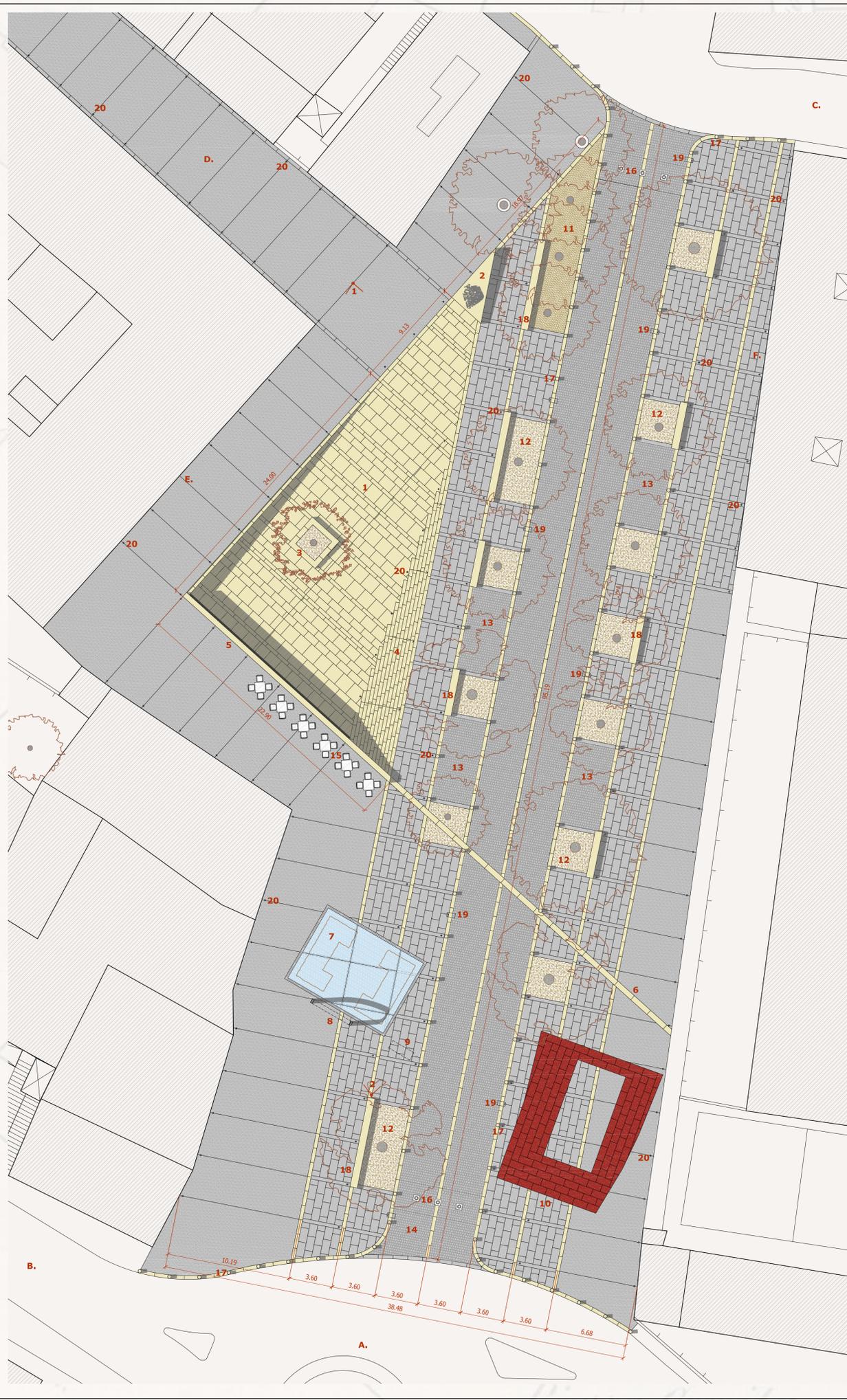


D.1 Dettaglio della fontana scala 1:20



D2. Dettaglio dell'arco scala 1:50/1:20





Planivolumetria scala 1:200

LEGENDE

Legenda dei materiali

- Marmo di Orosei
- Lastre di granito grigio (tra corsi paralleli in marmo)
- Cubetti di granito grigio (tra corsi paralleli in marmo)
- Cemento disattivato
- Lastre di granito rosa (evocazione Torre S. Filippo)
- Solaio in vetro di sicurezza (Port'a Mari)
- Pavimento di sicurezza in gomma (area giochi)
- Zone di piantumazione alberature

Legenda degli elementi architettonici e dell'arredo urbano

1. Spazio per eventi *en plein air* (pavimentazione in marmo di Orosei)
2. Monolite con rilievo del Centro Storico
3. Seduta perimetrale intorno alla magnolia
4. Gradonata (marmo di Orosei)
5. Muro con fontana (rivestimento granito rosa)
6. Lastre in marmo di Orosei (sul prolungamento del muro con fontana)
7. Resti archeologici della Port'a Mari
8. Profilo metallico ogivale - Evocazione dell'apertura esterna della Port'a Mari
9. Pannelli e supporti didattici
10. Evocazione della Torre di S. Filippo (pavimentazione in lastre di granito rosa)
11. Localizzazione area giochi
12. Ampliamento zone di piantumazione
13. Area di parcheggio e scarico merci (pavimentazione in cubetti di granito)
14. Zona di accesso veicolare in pendenza
15. Aree esterne per la ristorazione
16. Dissuasori telescopici a scomparsa
17. Dissuasori prefabbricati in calcestruzzo
18. Panche prefabbricate in calcestruzzo
19. Illuminazione stradale (proiettori a luce riflessa)
20. Illuminazione spazi pedonali (spot incassati - luce radente al suolo)

1 Punti di vista delle prospettive

Legenda degli elementi di interesse urbanistico

- A. Piazza Indipendenza
- B. Via Cagliari
- C. Via Angioi
- D. Vico Episcopo
- E. Ingresso Scuola media
- F. Ingresso ex Casa Circondariale



1. Vista della piazza da Vico Episcopo (stato attuale e stato di progetto)



2. Allestimento dell'area di Port'a Mari (stato attuale e stato di progetto)

